



CONSULTA SICUREZZA

Roma, 12 giugno 2014

**Signor Presidente del Consiglio dei Ministri
On. Matteo Renzi
Palazzo Chigi - ROMA**

Oggetto: Consulta Sicurezza – Riforma della P.A. – Tagli distacchi, aspettative e permessi sindacali

Chiarissimo Presidente,

la Consulta Sicurezza – la più grande organizzazione autonoma del Comparto Sicurezza – composta da SAP (Sindacato Autonomo di Polizia), SAPPE (Sindacato Autonomo di Polizia Penitenziaria), SAPAF (Sindacato Autonomo Polizia Ambientale e Forestale) e CONAPO (Sindacato Autonomo Vigili del Fuoco) ha appreso dai media che, nell’ambito della più generale riforma della P.A. su cui sta lavorando il Governo da Lei presieduto, è stato previsto – a partire dal prossimo 1° agosto - un taglio del 50% per ciascuna organizzazione sindacale dei rispettivi distacchi, aspettative e permessi sindacali.

Preso atto che - a differenza delle Confederazioni - le presenti sigle sindacali non sono state da Lei convocate per discutere della questione, la Consulta Sicurezza fa presente che le rispettive amministrazioni di appartenenza fanno parte del cd. Comparto Sicurezza e Difesa, per il quale – ai sensi e per l’effetto dell’art. 19 della l. 183/2010 – è stato sancito uno *status* di “Specificità” rispetto al restante pubblico impiego.

In particolare, il citato art. 19 prevede che “1. *Ai fini della definizione degli ordinamenti, delle carriere e dei contenuti del rapporto di impiego e della tutela economica, pensionistica e previdenziale, e' riconosciuta la specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché' dello stato giuridico del personale ad essi appartenente, in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti.*”



Si tratta del riconoscimento normativo della “particolarità” del ruolo e delle funzioni svolte dal nostro Comparto, anche alla luce della specialità dell’ordinamento che regola il nostro personale. Si rammenta, a tal proposito, che la l. 121/81, fonte legislativa di una Polizia di Stato non più militare, all’art. 84 sancisce il divieto di esercizio del diritto di sciopero e di azioni sostitutive di esso, con ciò privando gli operatori della sicurezza di un diritto di rango costituzionale.

Non solo. L’art. 83 della stessa legge esclude che i sindacati della Polizia di Stato (ma lo stesso può dirsi anche per i sindacati delle altre forze di polizia ad ordinamento civile) - i quali possono essere “*formati, diretti e rappresentati*” solo da appartenenti alla Polizia di Stato - possano confederarsi con altre associazioni sindacali, considerato che non possono assumere la rappresentanza di altri lavoratori.

Ciò non può essere dimenticato e, unitamente alla riconosciuta “Specificità” della nostra Professione e al regime di diritto pubblico a cui siamo assoggettati *ex art. 3 d. lgs. 165/2001*, non può non determinare un *discrimen*, una differenziazione, rispetto al restante pubblico impiego che – ricordiamo – è sottoposto, per contro, ad un regime giuridico di natura privata.

Ora, con riferimento al paventato taglio delle prerogative sindacali, delle due l’una: o, alla luce del nostro particolare *status* giuridico, che – con tutta evidenza ha delle ricadute anche sulle rappresentanze sindacali – il nostro Comparto è escluso da questa sforbiciata ai distacchi, aspettative e permessi sindacali, oppure viene introdotto il diritto di sciopero anche per noi.

Non è sostenibile, difatti, un sistema in cui le forze dell’ordine vengono penalizzate su ambedue i fronti!

Sussistendo il divieto di sciopero, con un taglio del 50% dei permessi e distacchi sindacali, ci domandiamo, a questo punto, attraverso quale strumento le organizzazioni sindacali del Comparto Sicurezza potranno esercitare le legittime rivendicazioni legate a doppio filo al ruolo sociale che ricoprono nel panorama sindacale del tutto peculiare delle forze dell’ordine.

Pertanto, Signor Presidente, Le chiediamo delle risposte concrete che possano, in qualche modo, colmare il *gap* che subiamo dal mancato esercizio del diritto di sciopero da un lato e da un eventuale taglio delle prerogative sindacali dall’altro.

Restando in attesa di un cortese cenno di riscontro, Le porgiamo distinti saluti.

SAP
(Polizia di Stato)
Gianni Tonelli

SAPPE
(Polizia Penitenziaria)
Donato Capece

SAPAF
(Corpo Forestale)
Marco Moroni

CONAPO
(Vigili del Fuoco)
Antonio Brizzi